

Se sei povero... Lettera aperta

 comune-info.net/se-sei-povero-lettera-aperta

13 luglio 2024

Giovanni Scavazza

13 Luglio 2024

Abbiamo ricevuto una lettera scritta a mano con una calligrafia elegante e una sintassi impeccabile, dove ogni parola è stata scelta con cura. Quando si ragiona di poveri, il rischio di essere astratti o di diventare, per dirla con Gaelano, poverologi, gli esperti che parlano per loro, ci raccontano che non lavorano, che mangiano poco o male, quello che non hanno, quello a cui non pensano, è altissimo. E spesso accompagnato da ipocrisia. Questa lettera, con tutto la sua asprezza, costringe a pensare. “Se sei povero sai cos’è veramente la povertà... La povertà vera non è nulla di commovente... Vi parlo di povertà perché sono povero... La povertà è denti rotti e mancanti (a me ne mancano 16), cure negate..., il lasciar scorrere su di te la prepotenza del sistema. La povertà è alienazione, esclusione... a tratti follia e disperazione... I poveri nessuno li ascolta davvero... Non parlate di povertà, non irridete con la vostra patetica e distratta attenzione qualcosa di cui non avete intenzione di scrutare la profondità...”



Se sei povero sai cos'è veramente la povertà. La dimostrazione di questo assioma è quotidiana nell'egoismo diffuso del materialismo consumista, nell'insensibilità incosciente di chi non ascolta o accoglie con fastidio le dimostrazioni pratiche della povertà.

La povertà vera non è nulla di commovente, nulla che sia facile o piacevole da descrivere. Fra le sue pieghe si può certamente trovare spiritualità e saggezza (io l'ho trovata) ma occorre essere predisposti, sin da prima che essa ti occupi di te, perché quando lo fa, si prende tutto: casa, possedimenti materiali, salute, orgoglio, dignità, e riconquistarli ha il prezzo della tua stessa vita.

Vi parlo di povertà perché sono povero ed io la capisco. La povertà è denti rotti e mancanti (a me ne mancano 16), cure negate, malattie endemiche trascurate e lasciate correre. La povertà è essere indifesi di fronte all'abuso, il dover di chiedere quel che si sa verrà probabilmente negato, il lasciar scorrere su di te la prepotenza del sistema. La povertà è alienazione, esclusione... a tratti follia e disperazione, è un lungo cunicolo senza uscita..., un tunnel dove la speranza muore e si azzera, dove le prospettive divengono piatte e inutili, dove il futuro s'annulla e diventa paura.

La povertà quindi non è nulla di poetico e il trovare poesia deriva dalla compassione che hai già, non quella che troverai intorno a te, perché nessuno realmente te ne darà se non formalmente... per il semplice fatto che non capiscono, non sanno davvero con che cosa hanno a che fare. Non lo fanno i politici, non lo fanno gli ecclesiastici, non lo fanno i finti

santoni, non lo sanno gli sbirri, non lo sanno i giudici, non lo sanno i pietosi, pelosi, perbenisti, non lo sanno i caritatevoli piccolo borghesi annoiati buonisti, ne sanno poco e poco ne comprendono persino gli addetti ai lavori. Solo i poveri capiscono realmente la povertà, perché bisogna provarla per sapere davvero cosa sia, come essa divori morale, etica, dignità, come essa azzeri e annulli tutte le chiacchiere inutili fatte intorno a lei.

I poveri nessuno li ascolta davvero, fingono i più, i compassionevoli sono pochi, pochissimi, quelli che capiscono ancora meno, perché un povero non è credibile, non potrebbe mai essere un intelligente, un saggio, uno scrittore vero, un poeta o un artista, figlio d'arte come me.

La povertà è legata alla filosofia corrente, all'ignoranza, alla stoltezza, all'alienazione, ed oggi più che mai essa viene vissuta e descritta dai più come una forma di colposa e degenerante autoesclusione, quasi fosse scelta cosciente.

Non parlate di povertà se non sapete, **non irridete con la vostra patetica e distratta attenzione qualcosa di cui non avete intenzione di scrutare la profondità...**, che non vi interessa, che vi spaventa, che rappresenta un peso inutile nel vostro risiko delle strategie.

[prof. Giovanni Scavazza]
